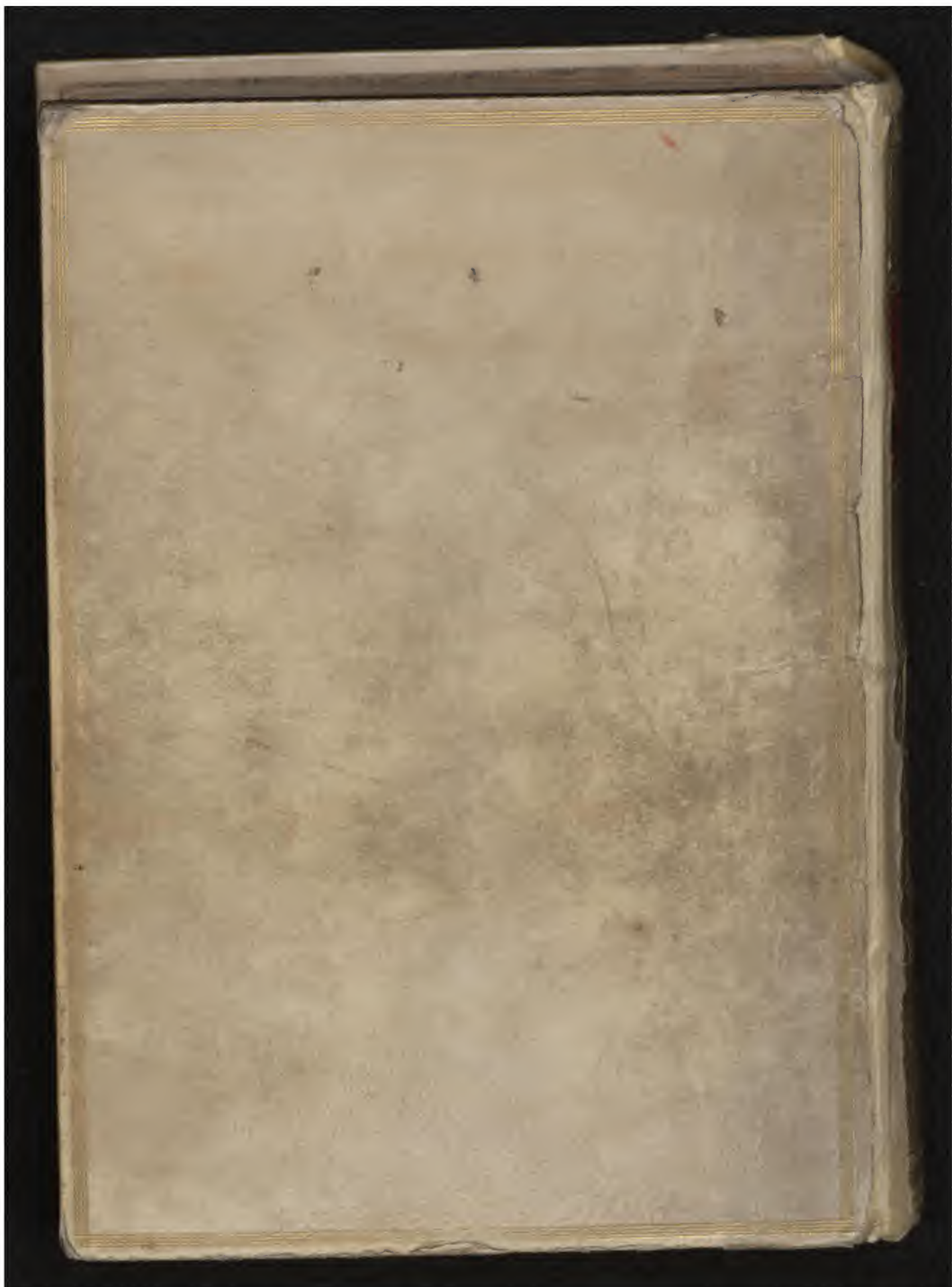




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



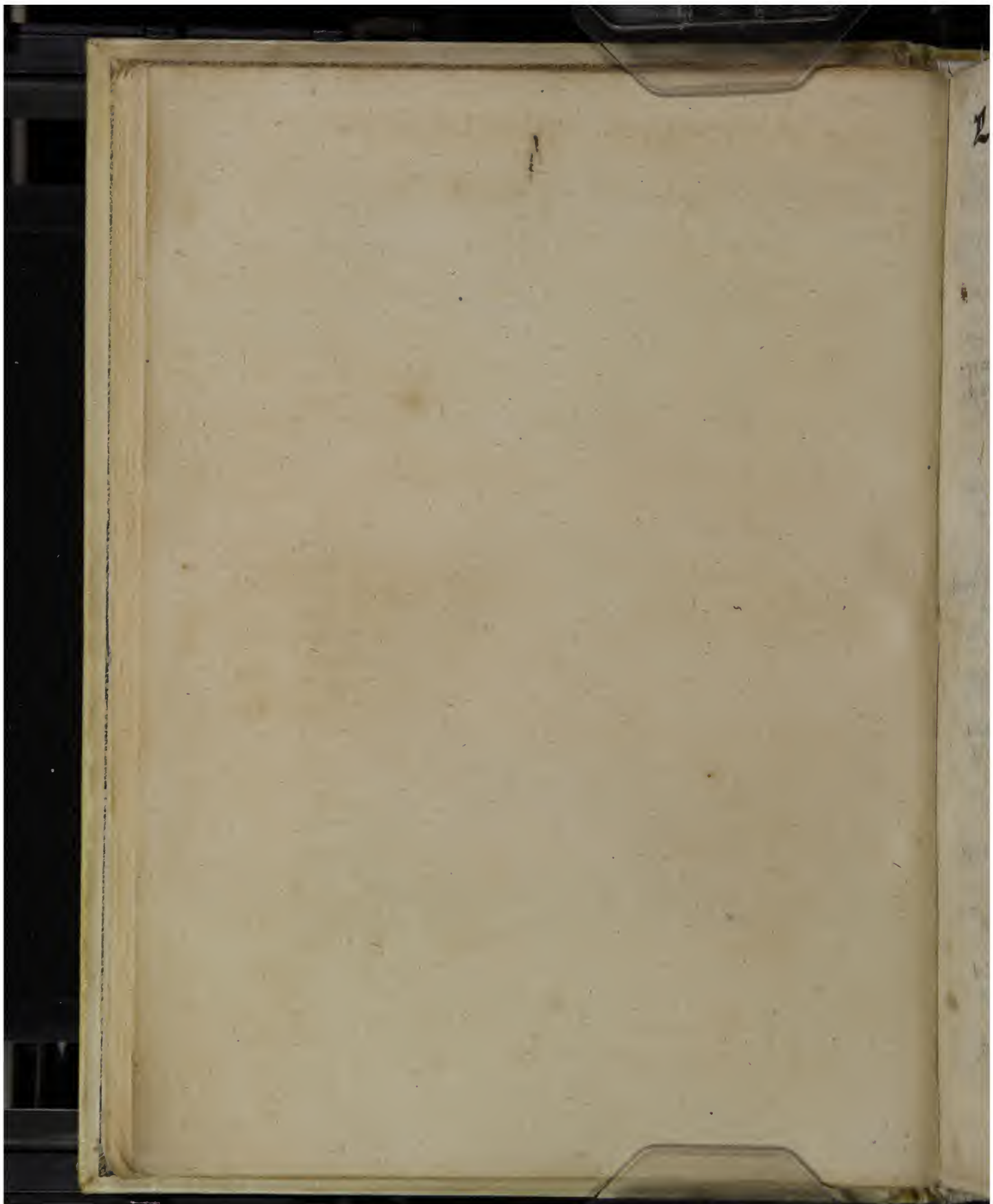
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

4

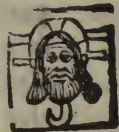
17



Labyſtozia di ſancta Barbara

VERGINE ET MARTYRE DI

IESV CHRISTO.



Barbara Virgo Dei : ſpes perpetuæ requietis
Lux veræ fidei : quæſo memento mei.



O Animi Signor Iesu tanta misura
& tanto ingegno chi possa cātare
a laude tua & di tua creatura
& ch'io possa una virgo salutare
col corpo casto: & con la mente pura
fallo Signor Iesu / tu chel puoi fare
& fa gli spiriti miei cotanto acuti
che con gran riuerentia io la saluti

Aue lucente stella matutina
Barbara gloriosa & benedicta
aue virgo da Dio facta diuina
penetrata nel ciel come facta
aue fiorita rosa / senza spina
immaculata palma pura & necta
priegha Iesu ch'io possa in uersi dire
la tua natiuita / el tuo martyre

Nel antica Cipta di Nicomedia
q̄do regnaua il grande Imperadore
Maximian / nella Romana sedia
el crudo Martiano era pretore
che la Christiana gēte affanna & tedia
nacque fra l'altre rose un degno fiore
& fu per nome Barbara chiamata
di Dioscoro figlia: & molto amata

Di nobil sangue & di stirpe gentile
& nobilmente sempre nutrita
mansueta / discreta & tueta humile
& dal dilecto padre molto amata
generosa di corpo assai uirile
della sua terra / la prima chiamata
di belleze / uirtute: & di costumi
lucente lampa infra de ghialtri lumi

Et piu lucente per sancta & per fede
quando dipoi da Christo fu chiamata
& la sua sancta legge canta & crede
& giorno & nocte staua inginocchiata

pregando quel che tuotto fa & uede
che gli n'ostri la uia sancta & beata
& da questa oration mai non cessaua
tanto chel sommo Dio l'admaestrau

Et perche l'era al padre ogn'hora chiesta
per uolerla per moglie ciascun torre
fece il padre ordinar con gran tēpesta
che la figlia sia messa in una Torre
alta mirabilmente & quadra a festa
accioche se speranza alcun uol porre
dhauer la figlia a suo piacer / o uoglia
di tal pensiero a sua posta sitoglia

Laqual Torre lui fece apostata fare
con molte habitationi & serui assai
da molte ancille la facea guardare
& dallo studio non cessaua mai
ne da suoi teneri anni uolse usare
cosa / che all'alma dia termēto / o guai
& niente del mondo cogitaua
ma le celeste sempre contemplaua

Essendo un di nel tēpio q̄sta entrata
& le statue uisto delli Dei
subito la sua madre ha demandata
che i simulachri son d'huomini rei
& perch'ei da uoi tanto uenerata
la loro effigie: el padre dixè a lei
taci figliuola: & così non parlare
non huomini: ma Dei s'iden chiamare

Dixè Barbara al padre se ti piace
dimmi se questi gia furono humani
& se di loro il mondo fu capace:
fa ch'io lontenda ben con pensier santi
oue al presente stanno morti in pace
& se palpabil son piu le lor mani
rispose il padre / si son morti & nati
& come uedi al presente adorati

Barbara fra se stessa cogitando
comincio sottilmente a disputare
& ad se propria così domandando
se i nostri Dei si posson domandare
huomini in terra / io dico al m'aco q̃do
si poteuon uedere & ben palpare
adunque i nostri Dei son pur già nati
& morti in terra poi sono adorati

Ma se fussino Dei queste figure
certanamente morti enon sarebbono
ne principio ne fine / o di misture
sopra la terra mai si comporrebbono
perche le deita son cose pure
ma cōposti di terra / sine harebbono
pero mi par che la Diuinità
principio / o fine al mondo mai nō ha

Certo mi par che l'origine sia
del huomo / della terra / certamente
così pensando / con mia fantasia
d'esse materia alla terra souente
se l'huomo adunque e / d'essa terra pia
huomo per Dio tiene questa gente
adunque qualche cosa a lei precesse
che la materia sua dir si potesse

Et così si può dir più facilmente
la terra Dio : & lei solo adorare
ma perche questa terra parimente
cō l'acqua & l'aria / el fuoco a cogitare
non son per se medesimo niente
ma da qualche altro debbon deriuare
& de quattro elementi & lor mistura
l'huomo e / composto & detto creatura

Se queste cose adunque son create
e necessar che sia un creatore
adunque nō mi par ch'alle insensate
statue / sia da fare alcuno honore

poi c'hebbe ben discusse & disputate
Barbara / queste cose / con amore
fece oratione a Dio che gli dicessi
qual cosa grata a lui far si potessi

Eccho che uenne in Nicomedia fama
ch'gliera ī Alexātria un huomo s'cto
elqual per nome Origenes si chiama
& disputando ua per ogni canto
come il perfetto Dio si teme & ama
& di chi altro crede il suo gran pianto
ensegna a conculchare efalsi Dei
di pietre & legni / iniqui ingrati & rei

Fu molto allegra Barbara & gioconda
quando senti del sancto tal parlare
& con sua mente īmaculata & mōda
fece un pēsiero un messo allui mādare
& comē fu del Mār quieta londa
una epistola scripse senza pare
& fu con sapientia & con amore
scripta / cōposta : & fu questo il tenore

Al mio sapientissimo & prudente
di nobilita / d'animo & d'ingegno
in Alexandria tanto sapiente
che di corona sempre fusti degno
saluati quello Dio omnipotente
elqual credo che sia nel sancto Regno
Barbara tua ancilla questo scriue
da Nicomedia alle tue parte diue

Origenes la fama tua m'ha mossa
a scriuer questa breue epistolecta
perche disposta son iuxta mia possa
la Deita perfecta & benedecta
conoscere & tenere in fin che l'ossa
& la carne terran la uita stretta
& tanto più p' la tua sancta fama
la mente mia la nocte el di ti chiama

a z.

Et secondo chi edo & com'io intendo
tu solo se ch'hai perfecta notitia
& hai l'auctorità con'io comprendo
metter fra l'huomo & Dio l'amicitia
pero cordialmente ad te cōmendo
l'anima el corpo mio pien di tristitia
mostrami con la tua sancta doctrina
come alla patria eterna sicāmina

Sempre da pueritia io mi stimai
che questi ydoli fussin cose uane
re di buon cuore mai gli uenerai
perche cosa composta con le mani
esser non possa eterna giudicai
se così ei con le tue uoglie sane
dauimi del sommo Dio piena notitia
ensegnami pigliar sua amicitia

Et se scriuendo io son presumptuosa
in nel pigliare in te troppa fidanza
la fama tua qual'è tanto copiosa
mi fa parlando hauer tanta baldanza
perche ho notitia quella esser pietosa
& cercando trouare i'ho speranza
tu & la tua scientia o huomo degno
suplisca al mio parlar cō poco i'egno

Barbara scripse questo: & cose assai
lequal per breuita lassero stare
dectela al messo & dixi tu n'andrai
in nelle parti d'Africa a cerchare
in Alexandria so che trouerai
un sancto prete / ilqual si suol chiamare
Origenes / alqual questa darai
& per mia parte quel saluterai

Et come fu partito il suo mandato
Barbara lachrymando al cielo oraua
al sommo Dio / ilqual tutto ha creato
il seruo suo a questo raccomandaua

dicendo Signor mio raccomandato
ti sia colui che al tuo seruo n'andaua
fa solidate le sue piante & sorte
& campai lui & me da crudel morte

In fino a tanto al mancho ch'io ritorni
& che habbi di te Signor notitia
q̄sto fu il suo parlare: & i pochi giorni
il messo giunse poi / con grani letitia
d'Africa / ne paesi tanto adorni
in Alexandria entro senza malitia
& nel Palazzo Origenes trouaua
che il suo fedel Christiani admaestraua

Et come gli hebbe reuerentia facta
& datogli il saluto concedente
& la sua sancta man baciata & tacta
della epistola fece allui presente
dicēdo q̄lla che ei dal tuo amor capta
per la tua fama a scriuer non fu lente
& q̄l Doctor la prese & Dio magnifica
chel sancto seme suo così multiplica

Faccendo immediate quel Doctor
la risposta alla sancta in questa forma
Origenes del uero Dio cultore
indegno sacerdote: & di sua torma
& come puo d'ep̄so Dio ostensore
ad chi de sancti piedi segue l'orma
a Barbara / salute / questo dice
della Barbara gente hoggi felice

Perche tu mi scriuesti che sapere
chi fussi il uero Dio desideraui
io ti rispondo iuxta el mio potere
satisfacta sarai di che speraui
fa che stie ferma al pristino uolere
so che da pueritia tu l'amau
sappi che gie un solo Dio diuino
in substātia & p̄sona: & dipoi trino

Cioe / padre / figliuolo & poi procede
da questi tuetti lo Spirito Sancto
chi tuete queste cose fermo crede
ha della sancta Fede preso tanto
quato che basta quel che il tuetto uede
poter salire & riposarsi alquanto
fa che tu intenda queste cose bene
& creda poi che n'informata ne sene

Et se alcuna cosa poi manchassi
da questo ch'io ti mando intenderai
el quale inuerso te mouendi epassi
caminando ne uien presto il uedrai
elibri ch'io ti mando non son cassi
doue la sancta legge imparerai
ma ti bisogna per Christo patire
molti tormenti: & poi per lui morire

Come scripto uedrai in nel Vangelo
sopr'al nono capitolo di Luca
colui che perde l'anima con zelo
in questo mondo poi par lo conduca
a custodirla nel Regno del cielo
doue dinanzi a Dio par che riluca
come tu intenderai dal mio mandato
il quale e' docto: & di tuetto informato

Origenes mando questo messaggo
Valentio chiamato & buon christiano
Religioso prete / docto & saggio
& col messo di Barbara pian piano
la risposta portorno: & quel uiaggio
ciascun di loro il fece allegro & sano
& giuto a Nicomedia el messo entraua
el sancto Prete alquanto fuor restaua

Tanto chel messo a Barbara tornato
manifesto come gliera li appresso
il sancto Prete il quale hauea mandato
di compagnia Origenes con esso

laqual la sua risposta hauea rechatato
elibri / el utuer tuo che t'e' connesso
hor se ti par ch'io lo facci uenire
comanda tu / ch'io son per ubidire

Barbara dixे presto / uallo & chiama
& piglia compagnia & fagli honore
non altro ch'uederlo il mito cor brama
poi che lo manda il mio padre signore
qsto e' colui chel sōmo Dio tanto ama
che i fin chio nō lo uegho in ho dolore
il messo si parti: & lui menaua
alla Madonna: ilqual la salutaua

Per parte del Signore omnipotente
& Barbara accepto il sancto saluto
& a rizarli in pie non fu gia lente
dicendo a quel uo siate il ben uenuto
& fece honore a Dio & lui presente
elqual parlando non pareua muto
della Fede di Christo li diceua
el padre della sancta alhor giugneua

Per uisitar nella Torre la figlia
era uenuto: & quando lui uedeua
quel forestiero / assai si marauiglia
& tremebundo alla figlia diceua
chi e' costui che tal fiducia piglia?
& domandolla quel che li faceua
della patria e' costui Alexandrina
Barbara dixе: & docto in medicina

Et dice che al presente uien di la
& ha il maestro suo di tal doctrina
che contro all'uso de medici fa
con la sua buona & sancta medicina
l'anima el corpo insieme sanera
che mi par questo una cosa diuina
el padre udendo questo sen'andaua
& a parlare insieme gli lassaua

Et come fu Diocoro partito
padre di quella electa & degna sancta
& della Torre a casa ne fu ito
la epistola lesse tutta quanta
poi che fu lecta / il sancto Prete inclyto
quel che la nostra legge tiene & canta
a Barbara in segno in tal maniera
chell'era a predicarla pronta & fiera

Et conosciuto poi chel padre el figlio
& lo Spirito Sancto e' il uero Dio
& che per trarci tutti di periglio
dal Padre fu mandato el figliuol pio
& carne humana prese & per consiglio
pagho il peccato nostro iniquo & rio
& pel sacro baptesimo renati
furon da noi remossi egran peccati

Non fu si presto da Barbara inteso
del sacro baptesimo il mysterio
che fu il suo cor d'amor tutto copreso
enginocchiata con gran desiderio
a pie del sancto prete el lume acceso
partecipe sise del sancto Imperio
& fu quel sancto capo baptesato
dal Prete / da Origenes mandato

In nella propria Torre doue staua
& in quella studiava elibri sancti
& ogni di piu docta diuentaua
discorrendo emysterii tutti quanti
della legge Christiana: quale amaua
non prezando le gemme degni admanti
& era al suo Signor si bella & grata
che l'era al padre ogn'hora domadata

In modo tal chel padre a lei diceua
uoti tu ancor figlia maritare
& quella al padre cosi rispondeua
non mi uolere ad cio padre sforzare

el padre molestar non la uoleua
partissi & lasso quella in pace stare
& se molti maestri ad se uenire
experti nel murare: & prese a dire

Io uoglio in qsto loco fare un bagno
di grosse mura intorno circondato
ciascun disegni & spero gra guadagno
eccho chel uostro prezo e' preparato
fate lo largho / spatiofo & magnò
tal che non sia el simile trouato
& due finestre sole in quel farete
uerso Septentrion le uolterete

Poi per partirs per alquanti giorni
uol caualcare in paese longinquo
& dix a quelli innanzi ch'io ritornerò
fate che sia al fin quasi propinquo
& d'Alabastri & marini poi s'adornò
eccho danari assai a uoi relinquo
& farelo in tal forma lauorare
ch'io non mi possa di uoi lamentare

Poi siparti & Barbara restaua
tutta lieta / contenta dal Signore
el lauoro di poi si comincioua
da quel molti maestri / per amore
del gran guadagno / che sen'aspettau
& per hauer del magistero honore
con due finestre: & ricchamente ornato
si come fu dal signor comandato

Et la Vergine alhor benigna & sancta
per sua consolacione ando a uedere
& uidde quella turba tutta quanta
che faceuan del padre il suo uolere
& dix a quelli con dolceza tanta
chari maestri se u' di piacere
una terza finestra qui farete
& meritati da me ne sarete

Rispose quel maestro principale
ch'ara Madonna io dubito per certo
che uostro padre si l'haria per male
el nostro finio & grā guadagno & mer
ci leueria in modo tanto & tale (to
che ciaschedun di noi sarà diserto
dixè la sancta alhor / non dubitate
eh'io farò che l'hara accepte & giate

Alhor fu la finestra terza facta
a laude del Signore omnipotente
da cui la sancta fu constrecta & rapta
& uoltata nel bagno ad Oriente
una grā Croce in quella faccia adapta
tal che marauigliar fece la gente
nel marmo col suo dito la faceua
che piu chel fuoco ardente riluceua

Dipoi gaudente alla sua Torre andaua
che la terza finestra facta sia
& nella faccia a falsi Dei sputaua
col cuor giocondo & con la mente pla
& quando el padre a casa ritornaua
& la terza finestra lui uedia
dixè maestri: qual'è la cagione
che uoi non ubbidisti al mio sermone

Questa terza finestra che c'è facta
chi u'ha commesso che s'idebba fare
& quel maestro la risposta adapta
la tua figliuola cel se comandare
Barbara ch'a risponder non e' ma cta
non uolse il suo secreto palefare
ma dixè a me pareva ch' meglio stessino
le tre finestre: & piu lume rendessino

El padre accepta & par che sia cōtento
per compiacere all'unica sua figlia
Barbara si parti in un momento
en uerso el bagno suo il cāmin piglia

& orando al Signor con gran lamento
tant'acqua abōda ch'egrā marauiglia
& bagnossi tre uolte in nome tanto
del Padre & Figlio: & lo Spirito Sācto

Poi ch'ella fu così monda & lauata
al continuo orar sempre s'idaua
& era al suo Signore accepta & grata
tanto cordialmente quello amaua
che l'era sempre al morir preparata
perche l'humana uita non prezaua
l'anima sua / per li amici poneua
si come nel Vangelio inteso haueua

Passati alquanti giorni el padre dice
figliuola mia / t'ti uo maritare
che spero certo di farti felice
penfa se alcun ti piace di pigliare
Barbara dixè al padre / ad me non lice
ad altri sposi / il mio corpo donare
el Crocifixo e' mio Sposo & Signore
ilquale adorò & chiamo a tuete lhore

El corpo mio & l'alma gliho donata
giurando mantener sua sancta legge
& già sua Sposa mi son nominata
& nel numero son della sua gregge
& son palesemente baptizzata
siche padre mio dolce epso mi regge
& e' mio duce: & mia diuota speme
beato e' chi l'adora & chi lo teme

Alhora il padre con mente turbata
prese la spada & uol questa amare
Barbara dal Signor fu consigliata
della Cipta fuggi senza indugiare
& in una scura grotta fu entrata
cominciando il Signore a ringraziare
& non la uide / se non dua Pastori
che guardauan le bestie li disuori

El padre che irato ua cercando
giunse a pastori & si gli domandaua
farebbe el passato cāpunando
la mia figliuola: qual fuggendo andaua
rispose luno: signor mio / no / quando
ci sono stato: & non gliela insegnaua
el secondo pastor dal diauol giunto
gliela nsegno: & fu per lui mal punto

Pero che gli hebbe tal maladietione
che statua di marmo ed uentaua
come si puo ueder dalle persone
lui el bestiamie tutto che guardaua
el crudel padre senza discretione
in quella scura grocchia presto entraua
& uide la sua dolce unica figlia
la quale iratamente presto piglia

Con la sua cruda indiuolata mano
& per le treccie quella strascinaua
infino al suo palazzo alto & soprano
doue che strettamente la serraua
poi sen'ando al pretor Martiano
el facto della figlia gli narraua
come l'era Christiana diuentata
& come ell'era fuggita & l'ha pigliata

Dixe il tyranno al padre della sancta
falla uenir dinanzi al mio conspecto
che s'io la guardo dal capo alla pianta
io la faro tremar / questo e' l'effecto
& cosi facto fu con turba tanta
da quello iniquo padre maladecto
ela die nelle mani a quel tyranno
nō senza sua uergogna & senza dāno

Fu Barbara al conspecto appresentata
del crudo Martiano ch'era pretore
la qual guardo con la faccia turbata
dicendo hor mi rispondi al mio timore

perche di nostra legge sei priuata
che tu non fai a nostri Dei honore
chi tha insegnato queste cose uane
rispondi ad me che se nelle mie mape

Dixe la sancta to do honore & laude
a quel che inha di niente creata
el qual colendo & uenerando e' ualde
si come io tocho & son ben'informata
tutti i miei sensi & uoghe qui son salde
& ho' la propria uita preparata
a por per questa sancta & pura fede
perche pazo e' colui che in altro crede

Voi adorare & fate il sacrificio
alle storne cieche / sorde & mute
di q̃to io n'hebbi sempre buono iditio
& uostre falsita ho conosciute
ma quādo el di fara del gran iuditio
faran l'anime nostre salue tucte
& uoi sarete messi al fuoco eterno
giu nel profondo del amaro inferno

Fece il tyranno batter la donzella
con uerghe crudelmente dispogliata
& parte che in tal forma si flagella
la gloriosa vergine beata
alza la uoce & cantando fa uella
el Dauitrico psalmo in quella frata
buono e' a confessar l'altro Signore
& cantare il suo nome a tucte l'hore

La mattina per tempo annuntiare
la tua misericordia Signor mio
& per la nocte poi manifestare
la uerita dell'altissimo Dio
queste con simil cose uso cantare
in nel tormento tanto acerbo & rio
& poi che fu dal tormento leuata
nuda a Martiano fu appresentata

Disse il Pretore inuerso la denzella
habbi pietà di tue tante bellezze
giouane se fra l'altre & la più bella
doue consiston le tuo gentilezze?
mutati di pensiero / o tapinella
se tu non uoi prouar le mie asprezze
tu sola hai disprezato il nostro Augusto
però il morire ad te sarebbe iusto

Barbara dixè al crudo **Martiano**
come hai tu nel parlar cotanto ardire
di constringere a questo alcun xpiano?
figliuol se della morte & pur morire
bisogneràtti / col tuo pensier uano
tu uoi lo incenso al diuolo offerire
per hauer parte all'inferno con esso
doue leghato stretto sarai messo

Se tu haueffi udito / inteso / o uisto
la sancta uerità / le sue parole
bisognerebbe ad te credere a Christo
q̃sto è q̃l che mincède & che mi duole
chel sel ghusto / col forte aceto misto
per sua sancta pietà / conie far suole
mori / resuscito / in ciel montato
per te saluare : & tu sarai damnato

Eruenir debbe el di del gran iudicio
a suscitarci tuetti dalla morte
& a dannati dar l'aspro supplitto
secondo l'opre loro inique & torte
si come fu promesso dallo initio
tristo a colui per cui saran tal sorte
& gli altri dal suo padre benedetti
saran nel ciel chiamati infra gli electi

Por che ebbe **Martiano** il tutto inteso
& le sancte parole ben ghustate
fu tanto forte d'ira & rabbia acceso
che dixè a serui / presto la pigliate

fate il suo corpo al tormento sospeso
co pie disopra : & poi gli flagellate
tutto il suo capo / con aspre martella
siche siuegha l'osso & le ceruella

Et fu percossa tanto crudelmente
chel sancto sangue per terra uersaua
& fu udito da tutta la gente
che circūstante a quel martyrio staua
la sancta che nel cielo hauea la mente
& molte gratie al sōmo Dio mandaua
dicendo Signor mio mentre ch'io cato
le laude tue / in gaudio torna il pianto

Vedendo **Martian** nulla giouare
da quel tormento giu la fece porre
& nell'aspra prigion la se ferrare
cō molte guardie i fondo d'una Torre
doue Langiol di Dio a uisitare
dal ciel uolando prestamente corre
& le sue piaghe tuete gli sanaua
& da parte di Dio la confortaua

Et l'altro di la fece appresentare
dimanzi a lui il crudo **Martiano**
& in tal modo conincio a parlare
uoi tu lassare il tuo credere strano?
uedi che inostri Dei non trouan pare
che hanno il corpo tuo renduto sano
uedi che glihan di te compassione
come giouane senza discretione

Barbara alhora rispose al tyranno
abomineuol pazo & mastin cane
non ti ricorda ch'io ti dixi quando
io fui con teo in disputa aile mane
che iustri Dei auctorita non hanno
di poter le lor piaghe render sane
come uodi tu che possino aiutare
o te / o me : che ad se nol possion fare

Entha sanata il mio Signor Iesu
che mi creò a sua similitudine
il qual non ghusti ne conosci tu
che non se degno hauer tal dolcitudine
tu sai che crocifisso per te fu

ma per la trista tua consuetudine
tu & tuo. Dei all'inferno n'andrete
per la maligna uita che tenere

Et sdegnato il Tyranno a serui disse
fu presto nel tormento la leghate
& lampane di fuoco accese mille
a suoi costati / hor presto ui spacciate
e serui con le uoglie prompte & fisse
le cose sopradette han preparate
& a costati suoi el fuoco ardente
che lachrymar faccia di molta gente

Barbara gliocchi al cielo alzati tiene
& al Signore in tal modo parlaua
e scrutator de cuori & delle rene
tu sai che sempre ad te deuota staua
& per ancilla ad te Signor mi diene
quando chel padre mio mi nutricaua
cosi com'io ti chiamo & te confesso
cosi Signore stammi sempre appresso

Et con queste parole poi cantaua
el Dauittico psalmo ad alta uoce
& al tyranno in tal modo parlaua
uedi chel fuoco tuo niente cuoce
& sdegnato il tyranno comandaua
poi che questo martyrio non gli nuoce
in mia presentia nuda la spogliate
& ambe le mammelle gli tagliate

Alhora il mantigoldo acerbo & crudo
le mammelle taglio del pecto sancto
stando quel sancto corpo tutto nudo
hor pensa se le pietre harchbon piato

ch'io temo che lo seruiuo & tutto fudo
& non ho forza ne miei sensi tanto
ch'io potessi al principio fine porre
ma epla sancta proprio mi soccorre

Barbara virginella & benedetta
parte che del tormento usaua stare
al suo Signore un'oratione electa
in questa forma uolse cominciare
l'anima Signor mio tienmela stretta
dalla fatica tua non mi cacciare
ma fammi del tuo spirito douitia
& del tuo salutar rede & letitia

Et lo spirito tuo ch'è principale
co' epla mi conferma Signor mio
non consentir che l'anima uada male
& che il nimico ch'è coranto rio
salgha della victoria su le schale
cosi ti priegho onnipotente Dio
cosi parlando & le poppe tagliate
dixè il tyranno hor presto la menate

Per la prouincia nuda & per la terra
la falsa incantatrice maladesta
la sancta ora a Dio che mai non erra
Signor che fai del nimico uendesta
& con la dextera tua fai pace & guerra
io son da te chiamata & forse electa
priegho che L'agiol tuo mandi di sopra
ch'uno uirgine corpo absconda & copra

Accio che questo popolo Pagano
nō uegha il cōpo mio della tua ancilla
prouedi Signor mio con la tua mano
custodi ue / si come la pupilla
del ocheio / crocifisso alto & soprano
che non si ueggia picchola fintilla
del corpo che per uictima ti dono
ben ch'a tanto Signor / uil cosa sono

Poi chebbe l'oration sancta fornita
la gloriosa Vergine sacra
uene dal cielo una luce chiarita
& Langiol con la stela candida
dixe alla sancta tu se exaudita
& se coperta tueta & ben sanata
sta pur costante & senza alcun timore
perche glie teco sempre il tuo Signore

Langiol partissi: & Barbara menata
fu da ministri / interno a quella terra
poi chebbe la Cipta ben circundata
co ministri & leghami che la ferra
peruene a una strada nominata
la uia de lassu: nel mio dir non erra
essendo il corpo suo gia facto sano
fu presentata al crudo Martiano

Et quando Martian uide la sancta
che era piu chel sol chiara & lucente
sanata tueta dal capo alla pianta
fu nel suo cuor di cio molto dolente
fra se dicendo questa ha forza tanta
che ella supera me: & la mia gente
& stupefacto sta quella a guardare
tal che la sancta incomincio a parlare

Tu sei simile facto Martiano
al Diäuel: che tuo padre par chiamato
& sei confuso da Iesu soprano
ue di chel mio Signor: ha superato
tanto e potente la sua dextra mano
che ella resiste sempre in ogni lato
cosi la sancta a Martian parlaua
elqual come un Leon forte mughaua

Dicendo a serui sua questa menare
dinanzi al seggio mio al tribunale
& suot falsi processi mi porrate
perch' intendo punirla d'ogni male

& le sententie sue sien palesate
poi sali del Palazzo sue le scale
& fu Barbara posta in sua presentia
doue che Martian da tal sententia

Barbara essendo di stirpe gentile
& di gra sangue & di famiglia honesta
di Nicomedia sua Cipta ciuile
ha cominciato questa essere in festa
ne uol al nostro Augusto esser humile
ma uilipender sua legge non resta
non uol l'incenso dare a nostri dei
dicendo essere iniqui quelli & rei

Et da le Iude al nuouo Crucifixo
& e nuoua Christiana diuentata
dice che tien Iesu nel suo cor fixo
& e palesemente baprezata
quel predicando con parlar prolixo
per conuertira cio l'altra brigata
come iniqua & falsa incantatrice
che qllo e il uero Dio a ciascun dice

Dice che gliha di niente creato
il mondo: & cio che in epso sicontiene
& che al mondo fu prophetizato
lo aduenimento suo: & cosi tiene
& che glie poi della Vergine nato
cosi le Prophetie son facte piene
& che la Madre sua vergine resta
cosi predica questo & manifesta

Et che glie morto pe nostri peccati
& porto pena sol per liberarci
& che trasse del limbo esui beati
resuscitando poi pur per saluarci
perche glihuomini al foco eron danati
poi sali in ciel per partecipi farci
del Paradiso: & siede a dextra mano
del padre suo nel regno alto & soprano

Et poi afferma che debbe uentre
el di del gran iudicio a dar sententia
& debbe itrissi all'inferno punire
& a salui portar tanta clementia
& tuoto questo io gliho sentito dire
& affermalo & proua i mia presentia
perche la fu del padre ad me menata
io lho si sottilmente examinata

Dipoi che non creda / la confortai
in presentia del padre queste cose
& che non desse al padre suo piu gual
gli dixi con parole gratiose
poi quella crudelmente minacciai
tenendo l'altra parte a lei nascose
poi che questo non ualse / da miei serui
batter la feci / con bastoni acerui

Nella scura prigion la se ferrare
& l'altro giorno poi la examinai
& non potendo quella commutare
col capo in giu pe piedi io lampicchai
& co martelli el capo suo spezare
quali chel sangue suo tuoto uersai
& sopra tuote quante queste cose
mi rispondeua parole ingiuriose

Et io la feci poi nuda spogliare
& dal petto tagliar le sue mamelle
per la terra & prouincia poi menare
mostrando le sue carne tapinelle
tuoto gliho facto pur per aspettare
s'io potessi mutar sue uozie selle
ma poi ch'io uegho che sta obitinata
sententia / do / che sia decapitata

Poi che fu data la crudel sententia
in presentia del padre & della gente
Barbara uirgo ch'era alla presentia
gratie rendeu a Christo omnipotente

dicendo Signor mio la tua potentia
hoggi conosco quanto sei clemente
pero gratie tirando & docti l'anima
poi che degna mi fai di tanta palma

Signor tu fusti per me crocifisso
moristi in Croce pel mio gran peccato
& quando stau nella Croce misso
d'aceto & sele fusti abeuerato
poi ti fu il ferro della Lancia fisso
da quel cieco Longino nel Costato
di tanti doni Christo omnipotente
donami gratia ch'io sia conoscente

Barbara col Signor cosi parlaua
mentre che Martiano da la sententia
& Dioscoro li presente staua
padre di quella ch'e tuota clementia
& al Pretor digratia adomandaua
che dessi a lui di far questa potentia
cioe tagliar la testa alla sua figlia
tal che ciascun di cio finarauiglia

Rispose a quello il crudo Martiano
se ti piace Dioscor questo fare
questa iustitia di tuo propria mano
io tel concedo & uotene preghare
& comando a ciaschedun Pagano
ilquale a sua presentia usaua stare
che ciascheduno a Dioscoro serua
a dare alla sua figlia morte acerua

Et cosi il cru lo padre la menaua
sopra uno altro monte ben leghata
el uenerando capo gli tagliaua
o gloriosa Barbara beata
che insulla terra inginocchiata staua
di chiara luce tuota circondata
cosi fu manigoldo il crudo padre
a macular le sue membra leggiadre



Et quando fu il martyrio consumato
di quella ueneranda & degna sancta
& sparso il sancto sangue immaculato
& la terra bagnata tuccaquanta
tu dal Signore un miracol mostrato
come la chiesa apertamente canta
che quãdo il padre il monte discẽdeua
uenne dal cielo un foco che l'ardeua

Et consumo la cruda carne & cossa
senza lassarne parte / o alcun segno
accioche di sepulchro / o uer di fossa
non sia sopra la terra satio / o degno
& chel Prouerbio antico dir si possa
s'io sul crudel / si come crudo Regno
& così fu da Dio facta uendetta
della sacrata virgo benedetta

Era li appresso un huom temente Dio
che Valentiano era nominato
Religioso / iusto / degno & pio
& era in quelle parte molto amato

& domandollo a quel tyranno rio
che per gratia gli fussi il corpo dato
di Barbara / che in terra iace presso
& fu da Martian questo concesso

Et Valentiano alhora si pigliaua
el corpo della sancta humile & pura
& con odoramenti l'acconciua
posando quello in degna sepultura
quanto possibil fu quello honeraua
come perfecta & sancta creatura
rendẽdo gratie a Dio del sũmo coro
che lo fe degno hauer tanto thesoro

Doue molti miracoli si fanno
pe meriti di quella degna sancta
color che ifermi al suo sepulchro uãno
la sanita gli torna tuccaquanta
senza perdita alcuna & senza danno
o ueneranda electa & degna pianta
che a quattro di Dicembre fece il fiore
che da dinanzi a Christo tanto odore

Non posso far che a sua reuerentia
io non ne narri alcuna delle gratie
chel sōmo Dio che ei pien di clemētia
fa a deuoti suoi le uoglie farie
fu già un tempo un huō di grā potētia
& non fuit in partibus Dalmatie
ma Duca di Sanfonia era chiamato
elquale un suo nimico hauea pigliato

Et messolo nel fondo d'una torre
dall'alta cima al basso el se mandare
& della testa / pena / fece porre
a chi gli desse bere / o uer mangiare
di Barbara che i suoi seru / soccorre
soleua questo ogni anno digiunare
la sua uigil a : & poi la festa sancta
guardaua interamente tutta quanta

Et nella Torre essendo alquanto stato
senza mangiare / o ber quasi mancaua
per amor della sancta domandato
piu uolte hauea del pane & nō gliel da
quel che tenea nell Torre serrato (ua
ma chē morissi affatto egli aspectaua
& quel Christiano hauea alcun cōforto
simile in terra quasi come morto

Essendo alquanto tempo in terra stato
senza piu domādar mangiare / o bere
piu uolte quella guardia lha chiamato
& non gli rispondendo ando a uedere
uilelo in terra star così prostrato
& fecelo al Signor presto a sapere
il tuo nimico ei morto : & se ti pare
innanzi che puzzi lassacel cauare

Alhora il Duca dette a lor licentia
che lo tirassin della Torre in cima
eraui molta gente alla pretentia
che faceuan che fussi morto stima

alhora un seruo elqual ha piu potētia
mando un capo d'una corda prima
& al colio del morto lo leghaua
poi in su la Torre in cima lo tiraua

Et della cima in terra il se gittare
doue la gente in piazza era adunata
& come egionse in terra in pie rizare
lo uide tutta quanta la brighata
cominciossi la gente adiscofzare
& per paura ciaschedun lo goata
alhora il seruo di Giesu felice
che non ha mal / così parlando dice

Sappi ciaschun che Iesu mha scāpato
pe meriti di Barbara la uita
& s'io non fussi in prima confessato
io non faro del mondo mai partita
cosi ei stato in ciel determinato
poi che la sancta fu in ciel salta
& così gli fu dato esacramenti
en pace siposo senza tormenti

Leggesi ancora al tempo de Romani
hauea un Re che Adolpho era chiama
in ne paesi d'Oriente strani (to
a torto fu un giouan condannato
& per morir leghato hauea le mani
se non che fu da Barbara scampato
un huomo elqī nō fu mai piu ueduto
reuoco la sententia & diegli aiuto

Et questo fu perche s'era uotato
tutta la uita sua seruire a lei
io non farei di seruiuer mai satiato
sio ne scriuessi quanto mai potrei
ma io faro nel mito dir temperato
perche Christiano tedar non uorrei
un'altra gratia sua uoglio narrare
laqual non uo per niente lassare

Nel anno mille quattrecen nouanta
& quattro fu di Marzo a mezzo il mese
quando che della pietra deglia tanta
me nelle rene crudelmente prese
& io pregando questa degna sancta
subitamente fu del ciel m'intese
& non si presto il suo nome chiamai
chel gran dolor cessato mi trouai

Et in ispatio forse di tre hore
gettai la pietra: & senza medicina
cessò tuoto il mio male & gran dolore
o possanza di Dio sancta & diuina
hauendo gia composta per suo amore
meza questa operetta piccolina
pero mi ricordai di questa sancta
& poi formi la hystoria tuota quanta

Omnipotente Dio / che tanta gratia
a deuoti di Barbara concedi
che fai di tuoti la lor ueglia fatia
perch'ella sta continuo a tuo piedi
dammi di penitentia & tanto spatia
prima chel corpo mio di morte ledi
che io possiegha parte del tuo Regno
priegal Barbara tu ch'io nō son degno

Pot ti ringratio mille uolte el punto
che m'hai concesso per uenire al fine
della leggenda tua / ou'io son giunto
& delle laude tue sancte & diuine
prieghoti accepti q̄sto brieue sumpto
yirgo fra l'altre sancte peregrine
Barbara sancta ad te chiegheo perdono
di questo inepto mio & brieue dono.

FINIS

De sancta Barbara. Añ.

Fece sc̄apare, m. Francesco di Giouanni Benuenuto.

GAUDE Barbara diuina sūme pol
lens in de c̄rina / angeli misterio.
Gaude uirgo deo grata / quae Baptistam
imitata / es in uite stadio. Gaude cū te ul
sitauit / Christus uita & curauit / plagas
actu proprio. Gaude quia meruisti / im
petrare quod peristi / dante dei filio. Gau
de nāq̄ eleuata / es in celo & delata / no
bili martyrio. Te laudantē familiā / tra
he post ad gloriā / finito exilio. v. Ora p
nobis beata Barbara. r. Vt digni officia
mur pmissionibus Christi. Oratio.

INTERCESSIO quesum⁹ dñe beate Bar
bare virginis & martyris tue ab om
ni aduersitate nos p̄egat: ut per eius in
teruētū gloriosissimū sacrosancti corpo
ris & sanguinis domini nostri Iesu Xpi
sacramētū ante die exitus nostri puerā
penitētiā & puram cōfessionē percipere
mereamur. Per eundem & q̄. Añ.

SUOS Deo moriens Barbara seruulos
commendat: ut eos inspiciens gratia
imp̄dat: Vox de c̄lo nunciat ipsaz
exauditan: inuitans ut ueniat ad bea
tā uitaz. v. Diffusa est gratia in labiis
tuis. r. Propterea benedixit te Deus
in ternum. Oratio.

DEUS qui cunctis beatæ Barbaræ yf
ginis & martyris tuæ memoriā reco
lētibus peccatorū ueniā promissisti: &
eius honorē obseruare iussisti: cōcede
nobis famulis tuis: ut quod die obit⁹
eius per os angelicū nunciasti ab ea
esse fideliter ip̄etratū eius p̄sidio ab
omni genere t̄pestatis & fulgure li
beremur. Per dñz nostrū Iesu xp̄z fi
liū tuum: & q̄. Amen.

FINIS



